



CONFINDUSTRIA

Marche | Ancona | Ascoli Piceno | Fermo | Macerata | Pesaro Urbino

Rassegna stampa

Rassegna stampa UIF

20/07/2017

La Selezione Stampa che state consultando e' una estrapolazione delle informazioni presenti nel Servizio "Press Release" del Sistema Infodata (<http://www.sistemainfodata.it>).

Per ogni necessita' potete inviare una e-mail a: staff@sistemainfodata.it

Grazie per aver scelto Infodata.

Realizzato da

INFODATA
the content providing company

FERMO

2017/07/20

(Corriere Adriatico)	Cinesi verso Civitanova L'altro lato della crisi nel distretto calzaturiero	(pag.1)
(Corriere Adriatico)	Fermo prepara il ricorso al Tar con Macerata	(pag.4)
(Corriere Adriatico)	Unificazione con Ascoli Oggi il gran giorno	(pag.5)
(Corriere Adriatico)	Sabatini: «Percorso trasparente Sono garantite tutte le province»	(pag.6)
(Il Resto del Carlino)	«Prevedere zone economiche speciali»	(pag.7)
(Il Resto del Carlino)	Camera di commercio e strada: consiglieri regionali 'freddi'	(pag.8)
(Il Resto del Carlino)	Due enti in regione: ricorso al Tar se non basta la lettera a Gentiloni	(pag.10)

NAZIONALE

2017/07/20

(Il Sole 24 Ore)	«La sfida: imprese più forti e infrastrutture»	(pag.11)
------------------	--	----------

Cinesi verso Civitanova L'altro lato della crisi nel distretto calzaturiero

Porto Sant'Elpidio è il comune con il numero maggiore di immigrati
In provincia di Fermo sono 17.770, quasi un decimo della popolazione

LA STATISTICA

FERMO I romeni sono più dei cinesi; Porto Sant'Elpidio è il comune con il maggior numero di stranieri residenti in una provincia che ne accoglie complessivamente 17.770, quasi un decimo della popolazione totale che al primo gennaio 2017 era di 174.849 persone.

La mappa degli stranieri residenti nella provincia di Fermo è piuttosto variegata visto che quasi tutte le nazioni del mondo sono rappresentate. Uno dei dati salienti è che tra iscrizioni e cancellazioni, rispetto all'anno precedente, gli stranieri sono scesi di 222 unità. Pesa l'esodo dei cinesi che già da qualche tempo da Porto Sant'Elpidio si stanno trasferendo a Civitanova Marche e in questi ultimi anni, a causa della crisi economica, stanno lasciando il comprensorio calzaturiero per cercare fortuna altrove. In particolare negli altri distretti italiani della pelle: Toscana e Veneto.

I dati Istat

In base ai dati Istat, al primo gennaio di quest'anno gli stranieri residenti nella provincia di Fermo erano 17.770, di cui 8.056 maschi e 9.714 femmine. Nel corso del 2016 sono nati 234 stranieri e ne sono morti 23, però sono più quelli che se ne sono andati verso altri comuni italiani (1.313) rispetto a quelli che sono

arrivati nel Fermano da altre parti d'Italia (1.165). Dall'estero però sono arrivati nel Fermano 867 persone mentre solo 161 hanno deciso di lasciare Fermo e l'Italia. Per tracciare un bilancio di chi parte e di chi arriva, è importante considerare gli iscritti "per altri motivi" che sono stati 172 mentre i cancellati sono stati 415. Sono stati 748 gli stranieri che nel corso del 2016 hanno acquisito la cittadinanza italiana. Alla fine, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è negativo di 222 persone.

Un dato importante è quello dei permessi di soggiorno rilasciati. Qui non c'è un numero esclusivamente ferma-

**Massa Fermana con il suo 18,17 per cento è la più multietnica
A Porto San Giorgio la percentuale si ferma al 6,03 per cento**

no ma bisogna prendere il dato della Questura di Ascoli Piceno che nel 2016 ha rilasciato 26.267 permessi di soggiorno di cui 9.551 a scadenza e 16.716 di lungo periodo.

Proprio la partenza dei cinesi ha influito sulla graduatoria che può essere stilata in base alla etnia di provenienza. Nella provincia di Fermo sono i romeni a formare la comunità più numerosa con 3.113 residenti. Solo a Fermo città se ne contano 821. Romeni più dei cinesi dunque che sono stati scavalcati. Ne sono 3.096 di cui 827 a Porto Sant'Elpidio. Poi ci sono gli albanesi (2.446) che



hanno il terzo posto e superano i marocchini con 2.232 persone. A seguire gli indiani con 1.051, i polacchi con 697 e via via tutti le altre nazionalità. I marocchini sono stati i primi ad arrivare nel Fermano, attratti dal lavoro che era capace di offrire loro. Anche questa etnia, la più radicata di tutte le altre, è in diminuzione. Il lavoro manca e si cerca fortuna altrove.

Porto Sant'Elpidio al top

Porto Sant'Elpidio è il comune dove abita la maggior parte degli stranieri (3.582) e precede il comune capoluogo (3.523). Ma se consideriamo gli stranieri in base alla popolazione residente per singolo comune, notiamo che il centro più multietnico è Massa Fermana che ha il 18,17% di residenti di origi-

ne straniera. Poi troviamo Pedaso con il 16,07% e al terzo posto Grottazzolina con 14,69%. Viceversa, quello dove il numero dei residenti stranieri è più basso rispetto alla popolazione è Montefortino con 4,41%, poi Lapedona con il 6% e Porto San Giorgio con 6,03%. Ma quali sono i comuni dove negli ultimi anni è maggiormente cresciuta la popolazione straniera rispetto ai residenti? Abbiamo tre comuni dell'entroterra come Montottone (+50%), Grottazzolina (42,17%) e Ortezzano (+40%) ma aumenti significativi si sono registrati anche nei comuni più importanti della provincia, con la costa che viene preferita rispetto ai comuni calzaturieri.

Anche Porto San Giorgio, che potrebbe avere una barriera d'ingresso dovuta dal caro prezzo del mercato immobiliare, ha visto incrementare la quota degli stranieri del 27,39%.

Come abbiamo visto le donne residenti sono più degli uomini a confermare come sia alta, e aumenterà con l'invecchiamento della popolazione, la richiesta di colf e badanti. Se un fermano su dieci è straniero, uno straniero su dieci è imprenditore e ha una partita iva. Utilizzando la stessa media italiana, possiamo stimare che nel Fermano il giro di affari generato da aziende straniere è di circa 300 milioni di euro e oltre 400 milioni di Pil. Le statistiche sono ferme al 2015, anno in cui la Romania ha ricevuto bonifici per quasi 2,4 milioni di euro provenienti dalla provincia di Fermo. La Cina, che negli ultimi dieci anni è saldamente al primo posto, ha ricevuto 1,6 milioni di euro partiti dal Fermano. Poi l'India (un milione), Marocco (835mila), Pakistan (432mila), Albania (421mila) e via via tutti gli altri.

Massimiliano Viti

I dati

3.582

● Porto Sant'Elpidio è il comune dove abita la maggior parte degli stranieri (3.582) e precede il comune capoluogo (3.523).

18,47%

● Se consideriamo gli stranieri in base alla popolazione residente per singolo comune, il centro più multietnico è Massa Fermana che ha il 18,17% di residenti di origine straniera.

4,41%

● Il comune dove il numero dei residenti stranieri è più basso rispetto alla popolazione è Montefortino con 4,41%, poi Lapedona con il 6% e Porto San Giorgio con 6,03%.

I numeri

	Stranieri residenti	% 2016	% 2012	Variazione % 2012/2016
Allidona	309	8,64	6,71	35,02
Amandola	338	8,68	7,20	18,42
Belmonte Piceno	37	7,74	8,03	-5,66
Campofilone	174	9,71	10,88	-12,26
Falerone	422	12,47	11,91	3,23
Fermo	3.523	9,65	8,11	21,39
Francavilla d'Ete	117	12,24	14,02	-16,31
Grottazzolina	507	14,69	10,66	42,17
Lapedona	69	6,00	5,80	2,94
Magliano di Tenna	139	10,06	9,78	4,29
Massa Fermana	144	18,17	19,34	-9,79
Monsampietro Morico	49	7,59	9,91	-27,54
Montappone	190	9,45	10,25	-11,17
Monte Giberto	68	10,74	10,66	-1,15
Monte Rinaldo	29	8,44	7,30	10,34
Monte S. Pietrangeli	221	10,25	11,80	-16,00
Monte Urano	943	11,89	10,73	11,70
M.te Vidon Combatte	54	11,32	10,46	2,08
Monte Vidon Corrado	64	9,44	13,13	-32,35
Montefalcone Appen.	45	9,67	8,69	5,13

	Stranieri residenti	% 2016	% 2012	Variazione % 2012/2016
Montefortino	42	4,41	4,03	6,12
Montegiorgio	715	10,57	10,28	0,98
Montegranaro	1.274	9,87	8,58	13,55
Monteleone di Fermo	29	9,11	11,49	-28,00
Montelparo	70	9,64	9,38	-6,25
Monterubbiano	147	7,13	6,41	5,30
Montottone	108	10,11	6,53	50,00
Moresco	71	11,87	9,08	29,09
Ortezzano	64	9,04	6,35	40,00
Pedaso	436	16,07	14,95	8,17
Petritoli	211	9,72	9,30	0,44
Ponzano di Fermo	133	7,83	7,72	-0,76
Porto San Giorgio	955	6,03	4,79	27,39
Porto Sant'Elpidio	3.582	13,49	11,82	17,37
Rapagnano	253	12,07	9,94	26,96
Sant'Elpidio a Mare	97	9,40	8,23	15,26
S. Vittoria in Matenano	97	6,92	7,30	-10,68
Servigliano	1.610	8,60	6,12	39,58
Smerillo	28	7,40	9,33	-25,00
Torre San Patrizio	305	14,50	11,12	29,13

-CENTIMETRI

Fermo prepara il ricorso al Tar con Macerata

Di Battista: «Due Camere di commercio»
Condivisione unanime di tutto il consiglio



I consiglieri della Camera di commercio di Fermo riuniti ieri a Palazzo Azzolino

LA BATTAGLIA

FERMO Con all'ordine del giorno l'approvazione delle variazioni di bilancio, il Consiglio camerale ha discusso anche sullo stato della situazione della riforma camerale.

Via libera

La relazione fatta dal presidente, sulla variazione di bilancio, è stata approvata all'unanimità con il parere favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti. Il presidente Di Battista che ha

elogiato il personale della Camera «che opera in regime di organico sottodimensionato, quattordici unità su trenta previste, attendendo sempre e con puntualità ai servizi offerti alle imprese e vicini ai progetti e ai programmi di sostegno e di valorizzazione del territorio».

L'incontro in Regione

Il Consiglio si è poi soffermato sulla riforma e sull'incontro avuto dal presidente Di Battista con il presidente della Giunta Regionale Ceriscioli e

l'assessore Bora. «Ci sono state dette cose che già sapevamo – ha affermato il presidente – con una differenziazione sulle tre aziende speciali che la Regione vuole una per la ricerca 4.0, un'altra per la gestione del dopo terremoto e l'ultima per l'internazionalizzazione e l'artigianato».

Sul tema si è aperto il confronto in consiglio, con la condivisione unanime dell'intervento fatto dal consigliere della Cciaa Alberto Palma, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, attraverso la stampa.

I numeri

124mila euro

• Nel merito delle variazioni di bilancio il presidente ha illustrato l'impegno della Camera che è stato indirizzato al reperimento di tutte le risorse necessarie per dare forza alle aziende. Oltre ai 124mila euro della quota Unioncamere per le imprese terremotate, sono stati messi a disposizione, grazie

all'aumento del 20% della quota camerale, altri 102 mila per lo sviluppo digitale 4.0, 36mila per il sostegno ai progetti dell'alternanza scuola lavoro e altri 36mila euro per la promozione e la valorizzazione del territorio. Altri fondi, fino al totale di 726mila euro, sempre indirizzati ai progetti di crescita sul territorio, sono stati messi a disposizione grazie agli avanzi della gestione precedente.



Confindustria

Unificazione con Ascoli Oggi il gran giorno

● Mancano poche ore al faticoso giorno dell'unificazione tra Confindustria Ascoli Piceno e Confindustria Fermo. L'assemblea dei soci di Confindustria Ascoli Piceno in cui in verrà discusso e votato il nuovo statuto associativo che porterà la territoriale picena ad unirsi con quella fermana, è oramai alle porte. Villa Lattanzi a Torre di Palme è pronta ad ospitare oggi a partire dalle ore 16,30 l'Assemblea che sancirà la costituzione della nuova organizzazione imprenditoriale: "Confindustria Centro Adriatico di Ascoli Piceno e Fermo" che con oltre 800 imprese associate diventerà la seconda associazione della Regione Marche. Per tutte e due le organizzazioni si tratta in realtà di una riunificazione, di un vero e proprio "ritorno a casa" che ha visto impegnati in special modo i direttori Tosi e Vizioli. «Il risultato raggiunto - afferma il Presidente di Confindustria Ascoli Piceno, Simone Mariani - è frutto dell'incessante dialogo tra gli imprenditori dei due territori».



Sabatini: «Percorso trasparente Sono garantite tutte le province»

Scintille sul futuro degli enti. Il presidente ascolano replica a Palma e assicura: «Nessuna manovra con Ancona, raggiunto un equilibrio che soddisfa tutti»

L'AFFONDO

FERMO «Sono sorpreso, ma non troppo, di fronte alle dichiarazioni rilasciate da Alberto Palma, a cui forse non sono state fornite tutte le informazioni nei tempi e nei modi dovuti». Lo dice il presidente della Camera di Commercio di Ascoli Piceno, Gino Sabatini, commentando le dichiarazioni del presidente della Fondazione Carifermo e membro dell'Ente camerale fermano.

La trasparenza

«Il processo aggregativo, che ha portato alla proposta di una Camera di Commercio regionale e tre aziende speciali, si è svolto su diversi tavoli istituzionali ed è stato di grande trasparenza - spiega Sabatini -, come conferma l'ampia eco sui media, che hanno ben illustrato le diverse posizioni. Dunque, non è corretto verso l'Ente camerale che rappresento - dice ancora il presidente - che si possa pensare a manovre non meglio

identificate con Ancona. Anzi, e il fatto è sfuggito a Palma, Ascoli ha sempre chiesto che la nuova Camera di Commercio dovesse rappresentare tutti i territori delle Marche e che in alcun modo fosse anconacentrica».

Le procedure

Secondo Sabatini, inoltre, «l'avvocato Palma sorvola su ciò che poteva essere e non è stato e non pondera procedure e tempi previsti dalla legge. E' bene spiegare chiaramente all'opinione pubblica e anche all'ex sindaco di Ruscio, e a tutte le forze politiche che oggi chiama a raccolta, che Fermo poteva benissimo aggregarsi proprio durante gli anni del

doppio incarico di Di Battista, numero uno della Camera fermana e dell'Unioncamere regionale. C'era una finestra di due anni e non di due giorni, fino al 9 dicembre 2016 - continua Sabatini - per deliberare l'aggregazione anche con la sola Macerata, che sarebbe stata vincolante per il Ministero di

fronte alla successiva riforma».

Sabatini osserva ancora:

«Se volessi usare la stessa malizia dell'avvocato Palma, potrei pensare che in quei due anni qualcuno era impegnato a trattare con Ancona per la Camera di Commercio unica. Piuttosto, credo che agli imprenditori non interessino le chiacchiere di bottega e le rivendicazioni personali, tanto più la visibilità di singoli esponenti del sistema camerale regionale - conclude Sabatini -. La soluzione di equilibrio che abbiamo trovato e che è alla firma del ministro Calenda, Camera di Commercio unica e tre aziende speciali, è quella che meglio garantisce il sistema economico di tutte e cinque le province marchigiane. Se, invece, le osservazioni di Palma esprimono il timore del territorio che Ancona possa fare l'asso piglia tutto, sappia che troverà Ascoli schierata per impedire che tutto ciò accada».

ver. bu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Cciaa di Ascoli Gino Sabatini

I SOCIALISTI**«Prevedere zone economiche speciali»**

IL Partito Socialista delle Marche ha avanzato la sua proposta per velocizzare le operazioni di ricostruzione e ripresa nelle zone del terremoto. Su indicazione del partito marchigiano, il senatore socialista Enrico Buemi ha presentato due emendamenti al DL 20/06/2017 n. 91 per la crescita economica del Mezzogiorno, che prevede la creazione di Zone economiche speciali (Zes) anche per le zone del cratere. «Le Zes sono aree geografiche nell'ambito delle quali un'autorità governativa offre incentivi a beneficio delle aziende che vi operano, attraverso strumenti e agevolazioni che agiscono in un regime derogatorio rispetto a quelli vigenti per le ordinarie politiche nazionali. Uno strumento che si è rivelato particolarmente efficace in quelle zone che per diversi motivi sono sottosviluppate o devono affrontare una situazione di ricostruzione» ha dichiarato il segretario regionale del Psi, Maurizio Cionfrini.



Camera di commercio e strada: consiglieri regionali 'freddi'

Solo la Malaigia dice sì espressamente all'ente camerale Marche Sud

SONO momenti cruciali per il territorio fermano, tempo di scelte e di prospettive. Due i temi su cui i rappresentanti politici locali dovrebbero muoversi, andando oltre la discussione e recependo, con lungimiranza e intelligenza, le istanze della comunità fermana: l'ottenimento della Camera di commercio sud e la realizzazione di almeno una parte della strada Mare-Monti. Sulla riorganizzazione delle Camere di commercio l'assessore regionale al bilancio Fabrizio Cesetti prende atto della posizione del presidente della Fondazione Carifermo, Alberto Palma, che ritiene necessario il ricorso al Tar: «Rispetto le decisioni di tutti - dice Cesetti - sono assolutamente convinto che la soluzione ottimale fosse quella di avere una Camera di commercio per provincia, ma dal momento che questo non è possibile, meglio una regia regionale che dia pari dignità a tutti i territori, non togliendo servizi né risorse e su questo vigileremo. Se si procedesse all'accorpamento con Macerata, chi avrebbe la meglio, dove sarebbe la sede? Sicuro che Fermo non verrebbe fagocitata? E' un fatto di dignità istituzionale, il pro-

blema è il modello organizzativo, il Consiglio regionale si è pronunciato all'unanimità per un'unica Camera di commercio». Sulla ricostruzione e sulle infrastrutture possibili, per Cesetti oggi «la priorità era completare la strada che abbiamo cominciato come Provincia di Fermo e che collega Montefalcone e Santa Vittoria in Matenano, gli stessi sindaci hanno approvato all'unanimità la soluzione proposta. La Mare-Monti resta la priorità delle priorità, stiamo andando avanti per trovare le risorse necessarie e le troveremo, di sicuro».

Anche per il consigliere del Pd, Francesco Giacinti, non si tratta di penalizzare Fermo in nessun modo: «Non vogliamo certo chiudere Fermo, stare vicini a Macerata significa che noi saremo subalterni a loro, mentre nella nostra visione, magari possiamo anche sbagliare, tutte saranno paritetiche, con stessi servizi, politica unica e unico obiettivo, lo sviluppo di tutti i territori». Giacinti parla anche della Mare-Monti: «Una strada prioritaria anche quando l'avrebbe fatta la società autostrade con la terza corsia,

qualcuno non ha voluto e oggi ci troviamo a ricorrere i treni. Le strategie vere sono queste, abbiamo già sciupato una grande occasione. Vedremo comunque cosa succederà, resta la priorità assoluta e saremo pronti a cogliere tutte le occasioni perché è la vera risposta alla questione delle aree interne, renderle raggiungibili perché si ripopolino».

Per Marzia Malaigia, vice presidente del Consiglio regionale, Lega nord, la battaglia per le Camere di commercio va fatta su due sedi, per le Marche del nord e per le Marche del sud. «Per la ricostruzione, invece, siamo davvero all'anno zero, ancora stiamo a parlare della pista ciclabile Abbadia di Fiastra/Sarnano, che pare si farà ugualmente e non con fondi europei, ma con uno spostamento di bilancio regionale. Qui non si tratta di preferire un'opera piuttosto che un'altra, ma di una mancanza totale di progettualità e programmazione».

Angelica Malvatani

DUE 'CAMERA' IN REGIONE E LA 'MARE-MONTI' SONO LE RICHIESTE DEL TERRITORIO. ABBIAMO INTERPELLATO I RAPPRESENTANTI POLITICI



Da sinistra: Francesco Giacinti, Fabrizio Cesetti e Marzia Malaigia



Fabrizio Cesetti (Pd)

«Camera con Macerata: sicuro che Fermo non verrebbe fagocitata? Se la soluzione di cinque enti non è possibile, allora meglio una con servizi uguali per tutti. Strade: la priorità è la Valdaso, per la Mare-Monti stiamo cercando le risorse e le troveremo»

Francesco Giacinti (Pd)

«Camera Marche sud: Fermo sarebbe subalterna a Macerata. Con una tutti i territori saranno paritetici. La Mare-Monti si poteva fare con la terza corsia, qualcuno non ha voluto e ora rincorriamo i treni. Resta la priorità assoluta, troveremo una soluzione»

Marzia Malaigia (Lega Nord)

«Ci vogliono due Camere di commercio, una nord e una sud. Viabilità e ricostruzione post sisma: la pista ciclabile Sarnano-Fiastra la faranno lo stesso con uno spostamento di bilancio regionale. Il grave è che manca una totale progettualità»

CAMERA DI COMMERCIO RIUNIONE DEL CONSIGLIO

Due enti in regione: ricorso al Tar se non basta la lettera a Gentiloni

LA Camera di commercio di Fermo ha destinato altri 726 mila euro al sostegno delle imprese locali che stanno attraversando momenti difficili causa della morsa della crisi degli eventi sismici. Lo ha fatto attraverso la variazione di bilancio, approvata all'unanimità nel corso dell'ultimo Consiglio camerale.

Oltre ai 124mila euro della quota Unioncamere per le imprese terremotate, sono stati messi a disposizione, grazie all'aumento del 20% della quota camerale, altri 102 mila per lo sviluppo digitale 4.0, 36mila per il sostegno al progetto dell'alternanza scuola lavoro e altri 36mila euro per la promozione e la valorizzazione del territorio e altri fondi per somma complessiva di circa 726mila euro, utilizzati grazie agli avanzi della gestione precedente.

La relazione fatta dal presidente Graziano Di Battista, è stata approvata all'unanimità con il parere favorevole del Collegio dei Revisori dei Conti. Il presidente nel corso delle comunicazioni al Consiglio ha avuto parole di elogio il personale «che opera in regime di organico sottodimensionato, 14 unità su 30 previste, attendendo sempre e con puntualità ai servizi offerti alle imprese e vicini ai progetti e ai programmi di sostegno e di valorizzazione del territo-

rio».

Il Consiglio ha quindi discusso sull'incontro avuto dal presidente Di Battista con il presidente Ceriscioli e l'assessore Bora. «Ci sono state dette cose che già sapevamo - ha affermato il presidente - con una differenziazione sulle tre aziende speciali che la Regione vuole una per la ricerca 4.0, un'altra per la gestione del dopo terremoto e l'ultima per l'internazionalizzazione e l'artigianato». Sul tema si è aperto il confronto in Consiglio, con la condivisione unanime dell'intervento fatto dal consigliere Palma, attraverso la stampa, in qualità di presidente della Fondazione Carifermo.

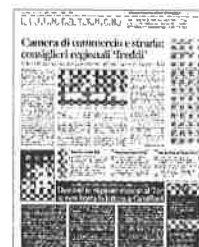
Il Consiglio ha deciso di impegnare la Camera di Fermo e quella di Macerata a percorrere tutte le strade possibili, tese a ottenere risposte positive sulle materie che il territorio chiede con forza. Al termine del dibattito il Consiglio ha deciso di trasmettere le richieste che arrivano dal territorio, tese a ottenere due Camere di commercio, al presidente del Consiglio dei Ministri e al ministro per lo Sviluppo economico ed ha deliberato, sempre in accordo con la Camera di Macerata, di valutare l'opportunità di un ricorso al Tar.

726
MILA EURO

in più destinati alle imprese locali che stanno attraversando un momento molto difficile per via della crisi e del terremoto

14
DIPENDENTI

a disposizione rispetto ai 30 previsti dalla pianta organica. Eppure i servizi alle imprese sono puntuali. E questa è una Camera da chiudere?



INTERVISTA | Stefan Pan | Vicepresidente di Confindustria

«La sfida: imprese più forti e infrastrutture»

La risalita c'è, come è evidente dai dati. «Ora bisogna accelerare, in particolare su tre punti: natalità delle imprese, il loro rafforzamento dimensionale, la cornice che riguarda la Pubblica amministrazione, a partire dagli investimenti pubblici». Stefan Pan analizza i dati congiunturali del Sud: è vero che siamo ancora molto distanti dal periodo pre-crisi «ma la lettura è positiva, se c'è un gruppo di imprese che cela fa, nonostante il contesto difficile, vuol dire che spingendo su questa strada, rendendo strutturali alcune misure, come gli iperammortamenti, si può imboccare un percorso che rafforza tutti». C'è un obiettivo prioritario per Pan, vice presidente di Confindustria e presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e per le politiche di coe-

sione territoriale: «Dare un futuro ai giovani. Il numero dei disoccupati e dei ragazzi che non studia e non lavora, in tutta Italia ma in particolare nel Sud, è una bomba ad orologeria». È un impegno di Confindustria, conti-

INVESTIMENTI «Per accelerare occorrono task force territoriali a supporto delle amministrazioni»

nua, lavorare affinché il Mezzogiorno decolli: «Non è solo una questione nazionale. Il Sud è al centro di tre continenti, Asia, Africa ed Europa. Ciò rivela il potenziale inespresso che abbiamo il dovere di cogliere».

Dai dati emerge che la crescita è trainata dall'industria e che c'è una forte natalità di imprese. Come lo spiega?

È dovuto ad una serie di elementi: una maggiore fiducia che statornando, la creatività propria dei meridionali, l'effetto delle misure varate dal governo e che stanno dimostrando di funzionare. I dati confermano la centralità dell'impresa per creare uno sviluppo sostenibile.

Si riferisce al piano Industria 4.0, al credito di imposta?

Sì, ed è per questo che alcuni

interventi, come gli iperammortamenti, vanno ristrutturati. Le aziende hanno reagito, hanno ripreso ad investire, dopo anni di resilienza. Se si guarda l'utilizzo del credito di imposta emerge in modo evidente che, dopo i correttivi che l'hanno reso più efficace, i numeri sono cresciuti: in due mesi, da maggio a giugno 2017, ci sono state altre 4.700 comunicazioni per 870 milioni di crediti che attivano investimenti per 1,9 miliardi. Questa misura è una rivoluzione culturale, funziona in modo automatico ed è diretta alle imprese che investono e fanno utili. Un modo trasparente ed efficace di utilizzare i fondi europei e nazionali per la coesione.

Masterplan per il Sud, politiche di coesione: la parte pubblica si è messa in moto in modo adeguato?

Gli investimenti pubblici negli ultimi anni sono molto calati e le conseguenze si sono sentite. Ora si tratta di scaricare a terra le azioni decise dal governo. Qualche segnale si vede: nell'utilizzo dei fondi europei siamo nella media Ue. Si tratta di accelerare ancora:

come parti sociali abbiamo proposto all'Agenzia per la coesione e alle Regioni di costituire task force territoriali per supportare le amministrazioni pubbliche.

Bisogna puntare a grandi progetti interregionali di infrastrutture?

Oggi si parla di industria 4.0, ma siamo di fronte ad un grande cambiamento che riguarderà le infrastrutture 4.0. Occorre immaginare un grande disegno che riguardi anche l'Europa. Una riflessione che va fatta puntando anche ad una riforma delle politiche di coesione post 2020: serve una semplificazione, una maggiore efficacia, un dialogo Regioni-Ue. Le infrastrutture avranno un ruolo centrale, sono le innervature del corpo europeo. Sarà uno dei temi dell'incontro con la Confindustria tedesca a Bolzano ad ottobre: la collaborazione tra regioni europee per le infrastrutture e il rinascimento industriale.

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

871,6 milioni

L'importo complessivo
Quello dei crediti d'imposta per gli investimenti nel Mezzogiorno nelle 4.771 comunicazioni inoltrate all'Agenzia delle Entrate dopo il 27 aprile

1,9 miliardi

Gli investimenti attivati
L'effetto leva dei crediti d'imposta delle comunicazioni successive al 27 aprile. Nel 23,6% dei casi (1.126) le agevolazioni sono state di importo superiore a 150 mila euro mentre l'importo medio ha sfiorato i 183 mila euro

